

Briciole di Vangelo

Don Flavio - Olgiate Comasco

Domenica 19 Annum B

Ev 6,41-51

“Se non ci si mette in gioco si rimane sempre spettatori”.

È, in fondo, la sintesi del lungo capitolo 6 dell'evangelista Giovanni che ci accompagna in queste domeniche. Il miracolo dei pani aveva sfamato ed entusiasmato la folla ma aveva creato pure qualche equivoco e tante incomprensioni.

Gesù, attraverso il miracolo aveva proposto uno stile di vita ben preciso: *“condividi quel poco che hai”*.

La folla, travolta dall'abbondanza del pane aveva concluso: *“ecco uno che ci sfama gratis”*.

Raggiunto da chi lo cercava, Gesù inizia un tagliente discorso che sfocerà in una incomprensione accesa: Lui, il Figlio di Dio, è al servizio del Regno e della verità non dell'applauso ed è venuto non per risolvere i problemi che non vogliamo affrontare, ma per aiutarci a vivere la vita con coraggio e determinazione, una vita che deve profumare di paradiso.

“Si misero a mormorare contro Gesù”.

C'è chi fa fatica ad accettare le parole impegnative del Maestro che si propone come Colui che sazia la nostra fame, non solo di cibo ma fame di vita, di gioia e di vera felicità. Parole difficili che mettono in discussione la nostra fede basata sul “fare” mentre Lui vuole da noi il “credere” e poi tutto quelle che ne segue.

C'è chi è perplesso e tentato di ignorare qualche pagina del Vangelo, quelle che mettono sotto sopra le tue convinzioni. Passi un Gesù che non vuole pubblicità, passi la ramanzina che Lo cercano solo perché hanno mangiato, passi l'invito non tanto a fare ma a credere che è l'inviato del Padre, passi il non chiedere sempre e solo miracoli, ma alla fine che cosa mi sta chiedendo Gesù?

Tutti ci facciamo un'idea nostra di Dio, potente, glorioso, muscoloso, interventista, mentre Gesù sconcerta per la sua normalità e il suo apparire quasi banale.

Vorremmo i miracoli mentre Lui si nasconde nella quotidianità.

Vorremmo non soffrire mentre Lui viene e soffre con noi.

Anche a noi succede di mormorare invece di metterci in discussione, dimenticando che in verità *“cerchiamo Colui che ci cerca”*.

Fede è cercare Gesù.

Il Dio in cui credo è il Dio che Gesù ci racconta e ci mostra con la Sua vita?

Oppure coltivo in me una vaga idea di Dio che non ho mai veramente verificato per pigrizia, accontentandomi di quelle due o tre nozioni di catechismo e qualche articolo contro il Vaticano letto da qualche parte?

Se abbiamo il coraggio della sincerità scopriamo quanto poco credenti siamo noi cristiani. Quanto convinti di sapere e di credere, senza mai verificare se la nostra fede cattolica abbia o meno a che fare col Vangelo.

Fede è vivere la vita che profuma di eternità.

La vita eterna non è una specie di liquidazione che accumulo con i miei meriti e di cui potrò godere alla fine della mia vita.

La vita eterna è già cominciata qui con il mio Battesimo, perché credere significa acquisire uno sguardo nuovo su me stesso, sulle cose, sugli altri, sulla storia.

Gesù non ci impone una religiosità ombrosa o reazionaria, offre a tutti una vita diversa, vera, giusta, piena di luce: bisogna semplicemente fidarsi e far tacere le mormorazioni dentro di noi, quelle che ci tengono lontano da Lui.

L'eucarestia che celebriamo ogni domenica è il “pane del cammino” che ci aiuta ad attraversare il deserto della settimana.

L'eucaristia che celebriamo ogni domenica è un momento di incontro tra l'eternità e il nostro cammino di vita: la messa è un'ora di Paradiso!